



Salto indietro nel tempo che passa o sta fermo Un Enigma di Ferragosto

L'ultimo racconto di Andrea Vitali. Un po' giallo

Enigma di Ferragosto è l'ultima fatica del duo Andrea Vitali/Giancarlo Vitali per l'editrice Cinesens. Uno scrive, l'altro dipinge, il tandem funziona a meraviglia.

Per questo week end estivo Andrea Vitali offre il suo primo racconto a trama gialla (con qualche

ispirazione gusto Leonardo Sciascia) che si rivela avere come problematica il tempo con tutte le tematiche che ciò comporta. Sfalsamenti di linea e di pensiero, orologi fermi o ritenuti tali ci portano sulle sponde del lago di Como che, in questo caso, veste abiti gotici. Ecco l'incipit.

di ANDREA
VITALI

NON SO come la pensate voi circa le feste comandate. Io ho delle opinioni ben precise sulle quali non pretendo di raccogliere unanime approvazione. Con gli anni e l'esperienza mi sono però convinto di essere nel giusto, quanto meno per ciò che mi riguarda più strettamente, quindi niente e nessuno mi farà cambiare idea sull'argomento, con buona pace di coloro che non vedono l'ora che arrivi. Detto questo mi presento. Mi chiamo Savonara. Savonara Attilio. Settantenne, scapolo, medico in pensione. Sino al momento della laurea in medicina la mia vita non ebbe sussulti o eventi degni di nota. Poi qualcosa cambiò. Infatti, dopo qualche anno di lavoro in ospedale presso un piccolo nosocomio della periferia milanese, decisi di lasciar perdere le corsie, la tirannia dei primari e le gelosie di aiuti e assistenti e mi cercai un lavoro che mi permettesse la più ampia libertà d'azione senza nessuno cui rendere conto, a parte la mia coscienza. Redassi allora decine di domande per

avere una condotta medica e nel giro di pochi mesi ebbi addirittura l'imbarazzo della scelta.

Le destinazioni proposte erano, geograficamente parlando, tra le più varie e diverse tra loro. Non sapendo quale scegliere, mi affidai al caso. Presi il cappello, dal quale non mi separavo mai, vi misi bigliettini sui quali avevo scritto i nomi dei vari paesi e feci pescare dalla mano della padro-

na della pensione, Pensione Isotta, dove allora abitavo. Ne venne fuori il nome di un paese del lago di Como del quale non ho alcun interesse a rivelare l'identità, che fu la terra dove si sarebbe compiuto il mio destino, sia umano, sia professionale. La padrona della pensione, che si chiamava pure lei Isotta, forse suggestionata dall'essere stata scelta come mano del mio futuro, predisse che in quella ter-

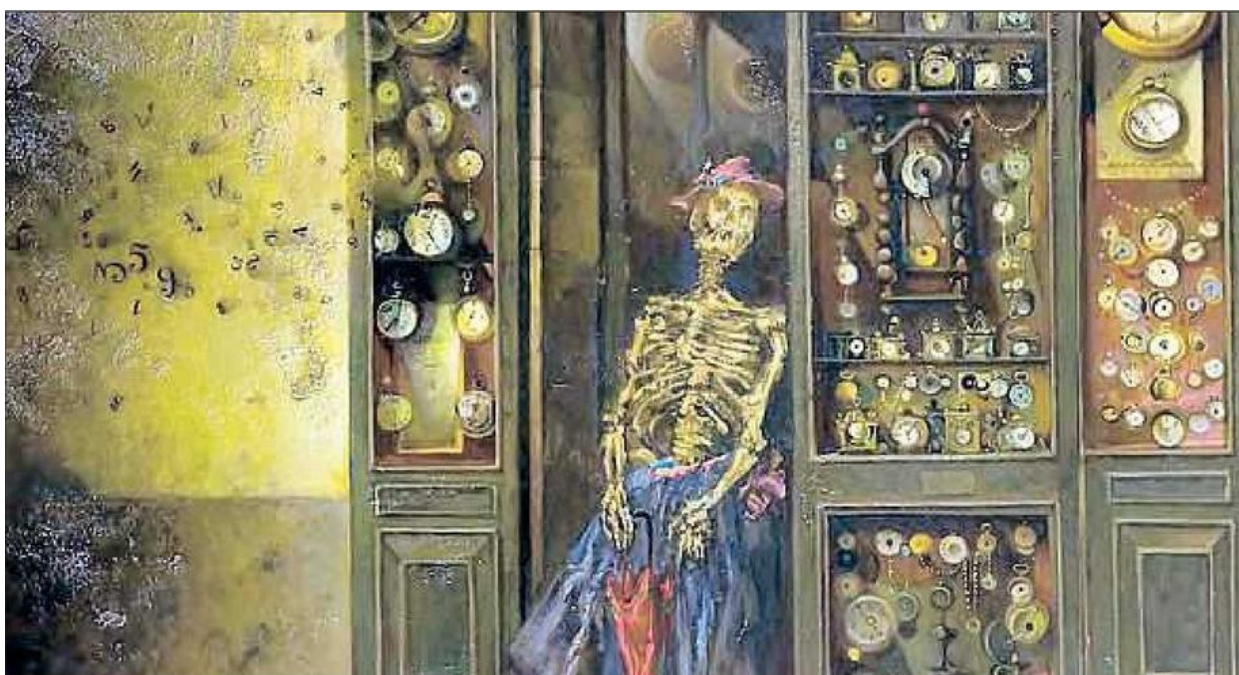
ra avrei trovato tutto ciò che a un uomo necessita per avere una vita soddisfacente e piena: casa, moglie, figli. Devo dire che mai previsione fu più fallace. Ciononostante, posso in tutta tranquillità affermare di aver avuto una vita ugualmente ricca di soddisfazioni. Le donne, pur senza mai diventare mogli. Circa i figli..., insomma, in tutta sincerità non posso escludere di averne seminato qualcuno,



qua e là. Peccati di gioventù, commessi, se così posso dire, cum grano salis: ho sempre badato, infatti, che l'eventuale frutto del concepimento nascesse con già una famiglia pronta ad accoglierlo, tenendomi alla larga invece dall'eventualità di un nefando matrimonio riparatore.

L'insofferenza nei confronti delle feste comandate cominciò poco dopo il trasferimento in quel luogo, da subito grandemente osteggiato da mio padre nella cui fantasia avrei dovuto diventare un osannato primario, infallibile e venerato da schiere di assistenti e suorine. Alla notizia, non perse tempo a rinfacciarmi che andare a finire in una terra di contrabbandieri non valeva la spesa di tutti i soldi che aveva sborsato per portarmi alla laurea. Tale uscita fu una sorta di benvenuto che mi diede in occasione del primo Natale che passavo nella veste di medico condotto. Per tutta risposta gli allungai un pacco contenente, quale regalo, cinque stecche di quelle sigarette di contrabbando che fumava golosamente, quando le aveva a disposizione, pur senza smettere di predicare il primato dei tabacchi nazionali su tutti gli altri.

Mia madre condivideva le idee del marito, non potendo fare altro, ma era più prudente nell'esternare le sue perplessità. Aveva già mal digerito la mia collocazione...





LE ORE

Un orologio fermo segna l'ora esatta almeno due volte al giorno; a sinistra uno dei disegni di Giancarlo Vitali che illustrano Enigma di Ferragosto; sotto un incubo di volti dello stesso pittore lacustre

